

le carte relative stanno nel Mazzo XIX dell'Archivio intitolato Vigna murata ossia Lazza-  
zaretto. 1431 al 1487. la quale fu ridotta in Lazzaretto nel 1468; per cui l'ufficio del Sal  
paga di livello al monastero ducati 50 buona valuta che sono ducati 60 di camera, e du-  
cati 77. 22. 12. correnti da lire 6: 4 Anche nel Processo num. 65. dello stesso Archi-  
vio vi sono carte attinenti al detto Lazza-  
zaretto.

- (171 a) Nelle carte del monastero trovasi: 1469. 12. iulii. Placidus Pavanellus episcopus  
Torcellanus fecit donationem monasterio s. Georgii inter vivos de uno libro pontificali,  
ubi summe commendat Congregationem nostram de sanctitate. Ma a' tempi del Valle  
non esisteva più questo libro (cap. 32). E nel Compendio si legge, an. 1470. Libri  
autem praetiosi quibus utimur in choro conscripti inveniuntur anno 1470 ex quibus con-  
jectura quantis expensis confecti. Vedi anche la nota 302.
- (171 b) Il Beacqui trovasi abate anche nell'agosto 1471. Dal Catastico Sandei ch'è nell'  
archivio si rileva (Processo numero 8) esservi una fede rilasciata da Teofilo da Mi-  
lano abate di s. Giorgio in data 1471. 28. agosto, che l'anno 1463 capitato un tale  
Absalone inzegner di nazione tedesca, essendo abate di detto monastero esso Teofilo, e  
sacrestano d. Batista da Pera, depositò nella sacrestia una cassetta chiusa, e posta  
in un sacchetto, dicendo che voleva andar contro i Turchi sopra l'armata della Cro-  
ciata, pregando il sacrestano che a nessuno desse detta cassa, e caso ch'egli in detta  
Crociata morisse, ordinava che la cassetta fosse del monistero con tutto quello che con-  
teneva. Del 1471. dunque aperta la cassetta vi si son trovati varii danari, e qualche  
oggetto d'argento, e fralli altri due quinterneti in papiro di lettera tedesca de modo  
elevandi montes, e doi licenze di poter dir messa in Vesentino et in Mantovano.
- (172) Lodovico di Piemonte è rammentato dal Cornaro anche a p. 344, 345. del più volte  
citato Tomo VIII. Quanto poi alla pittura, ecco ciò che si legge nel Chronicon: 1473.  
Ludovicus Pedemontanus S. G. abbas: hoc anno facta est Iconis pulcherrimi laboris B.  
V. Deiparae et SS. aliorum imagines exprimens, arte Antonii cujuspiam pictoris, quae  
nunc in altari prope sacrarium conspicitur. L'Olmo l'ha veduta questa pittura, ma non il  
Valle che nel cap. 29. scritto del 1695 dice: at ubi sit modo non claret. Io non la trovo  
descritta da alcuno. Il Sansovino bensì dice: Vi dipinse Luigi Vivarino la palla della  
Madonna (p. 82. Lib. V.), ma non pone l'anno 1473, oppure 1474. in che già viveva  
Luigi Vivarino juniore; e il nome dovrebbe esser Antonio non Luigi. Lascio a' dotti  
nell'arte il considerare se quell'Antonio potesse essere Antonello da Messina. Il tempo  
vi corrisponderebbe.
- (173) Vedi la epigrafe num. 27 e la relativa illustrazione.
- (174) Vedi la detta illustrazione.
- (175) Durante il governo di Lodovico, o di Bernardo un Giovanni Trevisano lasciò per le-  
gato alla chiesa de' tappeti di non ispregevol valore (Olmo lib. V. latino).
- (176) Vedi Documento nel Cornaro 1479. septimo idus febr. ove si dice pensionem annuam  
ducentorum et quinquaginta ducatorum auri (250 zecchini). VIII. 272. 273. 274. Cost  
pure l'Olmo latino nel libro V. Nell'italiano scrive 500; ma attengomi al documento.
- (177) L'Olmo nel libro V. latino dice che fu Henricus II imp. an. 1017. il quale diede tale  
privilegio; ma nel libro V italiano ha Enrico Primo senza porre l'anno; e del docu-  
mento non riferisce che le poche parole copiate dal Rossi. Enrico primo regnò dal 918  
al 936.
- (178) Vedi nel Verci (anno 1223 docum. CIII. p. 200. Tomo III.) Dell'Abazia di s. Ma-  
ria del Pero parlava un mss. nella libreria di s. Giorgio Maggiore intitolato Fondatio-  
ne dell'Abatia del Pero, ove dell'amministrazione, de' beneficii, della lite col vescovo di  
Treviso, de' privilegi ec. Il Valle a lungo se ne occupa nel capo 41, notando anche le  
ville ad essa soggette, così l'Olmo nel libro V. (Vedi anche nella nota 288). Nelle car-  
te del monastero vedute dall'Olmo avvi un processo del 1480. 14. febb. in cui varii te-  
stimonii furono esaminati sopra questa abbazia, sulla sua posizione, sul suo stato at-  
tuale, su' vestigi dell'antica chiesa, sugli altari, paramenti, redditi ec., e uno de' testi-  
monii detto Prosdocimo riferiva come la Sagrestia in pariete habebat imaginem Cru-  
cifixi depictam quam Franciscus Aloysius Contarenus qui ibi habitat cum familia sua